

AL CENTRO D'ASCOLTO DI VITTORIO RISTRUTTURATO GRAZIE ALL'8X1000

I poveri accolti, ascoltati e aiutati

Ci sono ancora, tra noi, servi inutili. Cioè senza rivendicazioni, senza pretese. Servi la cui sola gloria è di aver servito. Inutili ma promotori di servizi utili a chi è rimasto indietro. Li trovi, ad esempio, ai centri d'ascolto. Dove dedicano tempo, energia e tanta pazienza, per risolvere continue emergenze: un appartamento da trovare dopo lo sfratto, la bolletta della luce da pagare, il lavoro che manca... «Il lavoro, il lavoro, questa è l'emergenza di oggi», sottolinea Ida Bellina, una delle colonne del centro d'ascolto della forania di Vittorio Veneto. Quello vittoriese è uno dei centri "storici", forse il primo ad essere stato messo in piedi 17 anni fa in via Pontavai a Meschio. Lo volle un prete che aveva scelto di stare con gli ultimi per farsi ultimo: il compianto don Vittorino Favero.

«All'inizio - ricorda Ida - venivano molti italiani con problematiche di varia natura: tossicodipendenza, alcolismo, conflitti di coppia... Poi è arrivata la prima ondata di stranieri che avevano necessità molto concrete: casa e mobili. Dopo qualche anno sono cominciati i ricongiungimenti, quindi si sono costituite le famiglie con le problematiche connesse. Gli ultimi anni sono segnati dalla crisi economica, che ora sta riguardando anche gli italiani. La Chiesa diocesana ha risposto a questa emergenza prima con il Fondo di solidarietà e poi con il progetto "5 pani e 2 pesci"».

Da qualche tempo la sede del centro è in via Dante 159, sempre a Meschio. È un edificio acquistato dalla diocesi una quindicina di anni fa e ristrutturato, grazie ai fondi dell'8x1000, tra il 2011 e il 2012. Al piano terra ci



VITTORIO: volontari al centro d'ascolto Caritas di via Dante

sono gli spazi accoglienti del centro d'ascolto (ufficio, sala "d'attesa", disbrigo, servizio) e un magazzino, mentre ai piani superiori sono stati ricavati quattro appartamenti per la prima accoglienza (tre sono utilizzati per famiglie, uno - da sei posti letto - per l'ospitalità di uomini). La gestione degli appartamenti, però, non è curata dal centro d'a-

Nell'edificio, oltre alla sede del centro d'ascolto, quattro appartamenti per la prima accoglienza

scolto ma dalla Caritas diocesana.

«Abbiamo "riaperto" la sede di via Dante il 1° settembre 2012. Attualmente i volontari sono una quindicina e assicurano l'apertura nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato. Il primo e il terzo venerdì del mese sono dedicati al progetto "5 pani e 2 pesci" con il quale la Caritas aiuta economicamente persone in difficoltà chiedendo in cambio la disponibilità a realizzare dei lavori alla cooperativa Fenderl, all'Anfass, al Piccolo Rifugio, alla Consolata, nelle parrocchie. Con coloro che richiedono di essere inseriti nel progetto facciamo un

colloquio, quindi chiediamo una relazione ai servizi sociali che attestano la situazione di bisogno. Le richieste sono in crescita».

Ma la priorità dei volontari resta la cura delle relazioni. Una priorità che talora costa fatica. «Non è facile entrare nella mentalità degli stranieri - spiega Ida -. Provengono da Paesi con storie e culture molto diverse e questo rende complessa la relazione. Non so se esistano "scuole" per imparare a rapportarsi con le varie etnie: noi l'esperienza l'abbiamo maturata "sul campo" incontrando e confrontandoci con le persone concrete».

I volontari cercano di accompagnare non solo persone alle quali mancano i mezzi di sussistenza, ma anche uomini e donne che manifestano condizioni di solitudine: «È un'emergenza molto seria - osservano - e quando veniamo a conoscenza di situazioni di questo tipo avviamo parrocchie e associazioni affinché cerchino di coinvolgere le persone che si sentono sole». Servi la cui sola gloria è di aver servito. Così abbiamo definito i volontari. Non sono tanti i grazie che gli operatori Caritas ricevono per quanto fanno. E questo rende ancor più degno di lode quanto fanno.

Federico Citron

GIOVEDÌ 12 E VENERDÌ 13 DICEMBRE

L'urna di don Bosco al collegio Immacolata

Giovedì 12 e venerdì 13 dicembre la peregrinazione dell'urna delle reliquie di San Giovanni Bosco fa tappa al Collegio Immacolata di Conegliano. La peregrinazione è iniziata nel 2009 ed è stata promossa dal rector maggiore dei salesiani in preparazione al duecentesimo anniversario della nascita di don Bosco (2015).

Questo il programma: giovedì

12: alle 16 accoglienza dell'urna (cortile interno del Collegio); alle 17 momento di preghiera per gli ex-allievi/e, i salesiani cooperatori, la famiglia salesiana; alle 18.30 messa solenne per la comunità educante, i benefattori, i fedeli e la cittadinanza; alle 20.45 celebrazione di rinnovo della professione per la comunità religiosa; alle 21 possibilità di preghiera per i gruppi giovanili del



L'urna di don Bosco al collegio Astori di Mogliano

territorio (fino alle 24), quindi la veglia prosegue durante tutta la notte.

Venerdì 13: alle 6.15 celebrazione delle lodi; alle 6.45 messa presieduta dal vescovo Corrado; alle 7.30 preghiera per i genitori degli allievi (Agesc); alle 8.30 preghiera dei giovani (liceo); alle 9.15 preghiera dei bambini; alle 9.40 preghiera dei

ragazzi delle medie; alle 10.20 preghiera dei bambini della scuola elementare (1ª e 2ª) e alle 11 di 3ª, 4ª e 5ª; alle 12.15 preghiera dei giovani (Ciofs don Bosco); alle 13 preghiera personale; alle 14 preghiera e saluto generale a don Bosco con i ragazzi del doposcuola; alle 15 partenza dell'urna per l'Ispezzia piemontese.



Ipocrisia

L'ipocrisia è un male che colpisce il singolo credente e la Chiesa-istituzione. Un male che in certi casi si avvicina al peccato contro lo Spirito Santo. Più volte, in questi primi mesi di pontificato, Francesco ci ha messo in guardia dall'«atteggiamento di religiosità perfetta» che ha a cuore la dottrina ma non si cura della salvezza della «povera gente».

Francesco ha anche coniato un nuovo termine per definire l'ipocrisia: "la sindrome di Giona" (omelia del 14 ottobre). Il Signore chiese a Giona di andare a Ninive ma lui scappò in Spagna facendo questo ragionamento: io ho le cose chiare, conosco la dottrina, e i peccatori «si arrangino». Come Giona, gli ipocriti non vogliono «la salvezza della povera gente, degli ignoranti e peccatori», non hanno a cuore «la conversione della gente» ma cercano «una santità - mi permetto la parola - una santità di "tintoria", tutta bella, tutta benfatta, ma senza quello zelo di andare a predicare il Signore».

Un cristiano - ha ricordato nell'omelia del 4 giugno - non usa un «linguaggio socialmente educato», incline all'ipocrisia, ma si fa

portavoce della verità del Vangelo «con la stessa trasparenza dei bambini». L'ipocrisia è il linguaggio, privo di amore, della corruzione: gli ipocriti «vogliono una verità schiava dei propri interessi». Certo, li muove un amore «ma è l'amore di se stessi, l'amore a se stessi. Quell'idolatria narcisista che li porta a tradire gli altri, li porta agli abusi di fiducia». Invece «la mitezza che Gesù vuole da noi non ha niente di questa adulazione, con questo modo zuccherato di andare avanti. Niente! La mitezza è semplice; è come quella di un bambino. E un bambino non è ipocrita, perché non è corrotto. Quando Gesù ci dice: "Il vostro parlare sia 'Sì, sì! No, no!' con anima di bambini, dice il contrario del parlare di questi».

Addirittura «ci sono gli ipocriti, che si pavoneggiano nel fare il digiuno, nel dare l'elemosina, nel pregare. Io penso che quando l'ipocrisia arriva a quel punto della relazione con Dio, noi stiamo abbastanza vicini al peccato contro lo Spirito Santo. Questi non sanno di bellezza, questi non sanno d'amore, questi non sanno di verità: sono piccoli, vili» (dall'omelia del 19 giugno). FC

BREVI DIOCESI

Conferenza sul vescovo Andrea Caron

Venerdì 13 dicembre, alle 18.30 nella biblioteca civica di Vittorio Veneto (in piazza Giovanni Paolo I), Livio Caberlotto è relatore alla conferenza sul tema "Un caso nazionale: il vescovo di Ceneda Andrea Caron (1908-1912)". Organizza il Circolo culturale di ricerche storiche. Ingresso libero.

Preghiera per e con le famiglie ferite

Venerdì 13 dicembre, alle 20.30 nella casa delle Serve di Maria Riparatrici di Vidor e al monastero di San Giacomo di Veglia, incontro di preghiera con e per le famiglie ferite.

Corso di preparazione alla missione

Domenica 15 dicembre, dalle 14.30 alle 17 al collegio San Giuseppe in Vittorio Veneto, terzo incontro del percorso di approfondimento missionario in preparazione a un'esperienza estiva in Kenya rivolto a ragazze dai 18 ai 25 anni. Tema: "Voti e storie al crocevia della missione". Info: suor Simona Ida 0438-53611.

BREVI SPIRITUALITÀ

Due proposte ad Asolo

Due proposte per tutti dalla casa di spiritualità Santa Dorotea di Asolo. Domenica 22 dicembre dalle 10 alle



12.30 seconda lectio divina sul discorso della montagna a cura di Elide Siviero (tema: "Voi siate il sale della terra" Mt 5,13-19). Lunedì 23 dicembre alle 15.30 ritiro spirituale "La Parola della domenica" con don Mario Guariento, salesiano. Info e iscrizioni: tel. 0423.952001 email: asolo.centrospiritualita@smsd.it